

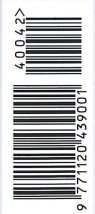
ELLE

ITALIA

Weekly

elle.it

THE NEW LOOK



BEAUTY
**IL CORPO
CHE
VOGLIO
OGGI**

POLITICA
**QUANDO FA
RIDERE DAVVERO**

HEATHER
KEMESKY

MODA
**LA
FORZA
DEL
MADE
IN
ITALY**

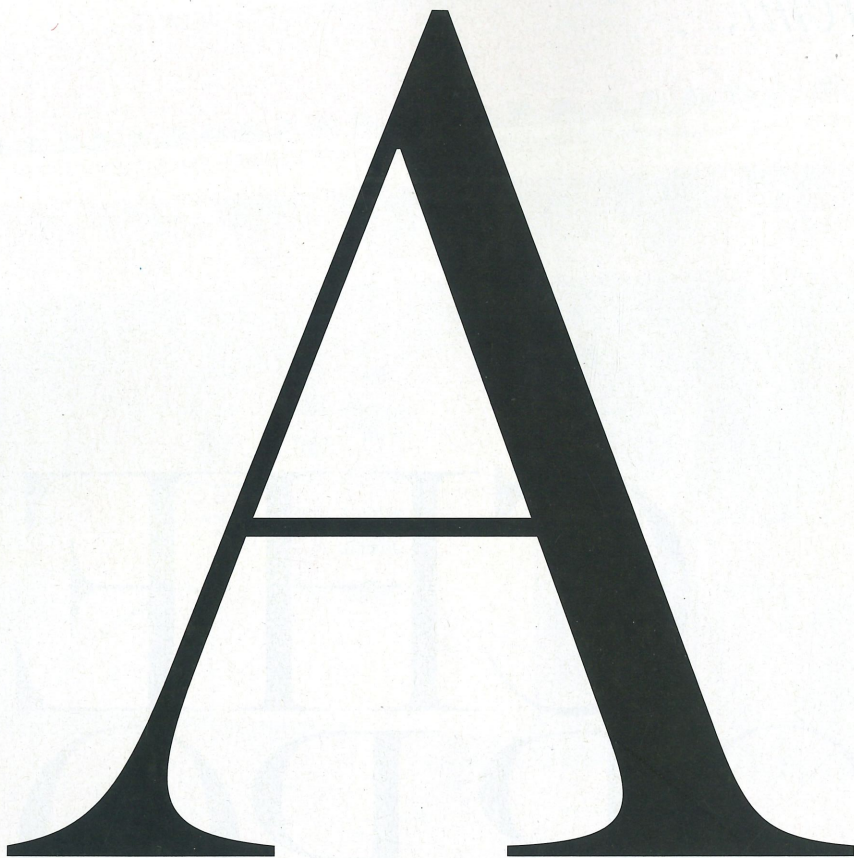
N. 42 - 8/11/2024 SETTIMANALE ELLE € 2,90 ELLE € 1,90 IN EDICOLA DAL 31/10/2024 AUT € 5,50 BE€ 4,00 CÔTE D'AZUR € 4,20 F€ 4,00 DE 5,50 GR€ 4,00 LUX € 4,50 PTE CONT. € 3,50 E€ 3,50 USA \$6,00 CHCHF 5,50 CH CT CHF 5,50

Blefaro, lipo, addome, seno:
*sono le operazioni chirurgiche scelte da
sette milioni di donne nel mondo. I numeri
sono in aumento e la forbice anagrafica
si apre verso gli estremi.*

CHE CORPO VOGLIA- MIO?

Testo di BARBARA PELLEGRINI
Foto di MICHAEL RABABY

“Le teenager puntano ad assomigliare al loro avatar social, le adulte non accettano i segni dell'età, le settantenni scelgono il lifting per vivere al meglio la relazione con l'ultimo compagno, spesso più giovane”



volte, per raccontare un fenomeno, basta un verso di una canzone. Come quel "Mi piaci come sei fatta, naturale, ma rifatta" dalla hit *Miu Miu* di Tony Effe, inconfessabile guilty pleasure di un pubblico femminile trasversale, che nelle sue liriche trap un po' si riconosce.

A volte, basta parlare con uno specialista dall'agenda completa fino al prossimo anno che dichiara: «Il cinquanta per cento dei pazienti che entrano in studio soffrono di dismorfofobia, fissati su un dettaglio specifico del loro aspetto che vogliono assolutamente cambiare. E noi dobbiamo usare tutte le nostre armi per dissuaderli. Questione di etica professionale? Certo, perché il chirurgo potrebbe esaudire qualsiasi loro desiderio, ma non è detto che sia giusto», afferma Carlo Borriello, medico chirurgo maxillo facciale e medico estetico.

A volte, basta guardare un film come *Uglies*, il recentissimo Netflix movie distopico sulla chirurgia plastica, la cui trama racconta di un futuro in cui chi compie sedici anni deve eliminare i difetti fisici grazie al bisturi ed essere così "per forza" felice. Come se il concetto di bellezza inglobasse tour court il sollievo dalle mille insicurezze e proteggesse dalle insidie. Ovviamente, nella storia c'è chi si ribella

e guida la "resistenza" per difendere chi invece vuole rimanere banalmente normale o perfino brutto.

L'altra faccia della medaglia sono invece le persone che decidono di operarsi. Per il Global Isaps Survey del 2023 - studio che fornisce i dati più recenti del settore - le donne che hanno scelto le cinque procedure più comuni, liposuzione, blefaroplastica, addominoplastica, oltre ad aumento e lifting del seno, superano i sette milioni in tutto il mondo. Mentre sedici sono i milioni di operazioni di chirurgia plastica a livello globale. Numeri che aumentano in modo costante, con una forbice anagrafica sempre più ampia.

«Ragazzine, anche minorenni accompagnate in studio dai genitori, mostrano allo specialista lo smartphone pieno di proprie foto modificate dai filtri. Puntano non ad assomigliare alla celebrità del momento come accadeva in passato, ma al loro avatar social. Agli antipodi, le over settantenni vedove o divorziate, fresche di lifting per vivere al meglio la relazione con l'ultimo compagno, spesso più giovane (come il personaggio, però con viso "real" e segnato dal tempo, interpretato da Monica Guerritore nella miniserie tv *Inganno*, prodotto disprezzato dalla critica, ma amatissimo dal pubblico, ndr). Nel mezzo, la fascia dai 35 ai 50 anni a fronteggiare i cambiamenti di viso e corpo dopo maternità, aumento e perdita di peso, stress e altre condizioni; sono proprio queste pazienti ad affrontare gli interventi più impegnativi, "per tornare come prima"», illustra la dottoressa Stefania De Fazio, medico chirurgo, ex presidente della Sicpre, Società Italiana di Chirurgia Plastica Ricostruttiva-rigenerativa ed Estetica, e al vertice dell'International Women Plastic Surgeons (Iwps) Forum, organismo che raccoglie le professioniste della chirurgia plastica, con lo scopo di creare network, programmi e opportunità dedicati. «Se nel caso delle giovani la spinta evidente è quella di aderire il più possibile alla versione beautificata dalle app, nelle fasce più adulte è forte l'esigenza di migliorare il proprio aspetto, perché presentarsi in società con i segni dell'età non è, ancora oggi, considerato decoroso».

Non solo viso, però. «Ora è anche il momento della *High Body Definition* che costruisce gli addominali. Una tecnica di liposcultura dell'addome, che se non eseguita con altissima perizia e preparazione, potrebbe avere complicanze dato l'uso di lipolaser, che utilizza il calore nel sottocute. E il cui effetto potrebbe svanire se il paziente dovesse aumentare di peso», continua la dottoressa De Fazio. Se ne parla tanto, così come di seno dalla quinta in su, fino ad arrivare a pericolose modificazioni corporee. «Con rischi di estrusione delle protesi, perché la cute non reggendone il peso, si assottiglia in modo irreversibile. Per fortuna, negli Stati Uniti, dove nascono tutte le tendenze, siamo



*“Il 50% dei pazienti che entrano
in studio soffrono di dismorfofobia,
fissati su un dettaglio specifico del loro aspetto
che vogliono assolutamente cambiare.
E noi medici dobbiamo usare ogni arma
per dissuaderli”*

al "less is more" e agli effetti naturali e impercettibili, basta osservare gli ultimi red carpet per rendersene conto. In attesa di questo switch del gusto, il risultato è che in Italia c'è un livellamento estetico che conforma e rende tutti uguali. Stessi seni, nasi, zigomi, occhi».

La questione del perché tutto si assomiglia e perché regna la monotonia in ogni categoria commerciale - quindi anche in ambito di chirurgia e medicina estetica - viene posta in una delle ultime newsletter *Medium Daily Digest* firmata da Ryan Duffy, il celebre giornalista che accompagnò in tour la star dell'Nba Dennis Rodham in Corea del Nord nel 2013, e che già allora fu testimone dei danni della dittatura del pensiero unico. La risposta è complessa perché l'intreccio perverso tra globalizzazione economica, transizione generazionale e tecnologia converge per appiattire l'esperienza del consumatore. Tuttavia, non è un caso che la connessione tra social, standard di bellezza estremi e salute mentale sia ormai comprovata. Negli Stati Uniti un recente rapporto del *Dove Self-Esteem Project*, condotto su oltre mille teenager femmine di età compresa tra i 10 e i 17 anni, ha rivelato che una su due soffre di bassa autostima a causa di consigli di bellezza inappropriati, mentre il 90% del campione dichiara di seguire almeno un account sui social media che le fa sentire meno belle. L'impatto dei "toxic beauty standards" sul sistema sanitario americano è stato letteralmente calcolato, ed è enorme: 501 miliardi di dollari all'anno. Si è mosso anche il Governo: la scorsa estate il chirurgo generale dell'amministrazione Biden, Vivek Murphy, ha annunciato di chiedere al Congresso di imporre ai gestori di piattaforme di pubblicare un'avvertenza sui rischi provocati sui più giovani da un uso prolungato delle stesse, il cui impatto è di fatto e sempre di più trasversale, profondo e ineludibile.

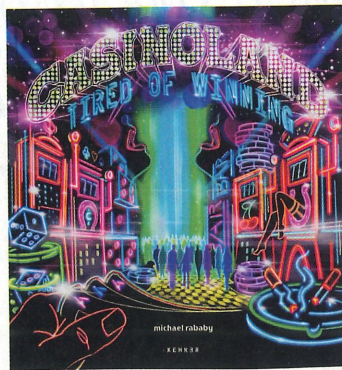
Su Instagram, l'hashtag #plasticsurgery ha quasi otto milioni di contenuti mentre sempre più chirurghi vi pubblicizzano le proprie "specialità" usando tutti i crismi del marketing: nomi accattivanti per ogni genere di trasformazione corporea - tra le più gettonate la *lipoemulsione ultrasonica*, per passare alla *biolipoSpectre* fino al *plasma lipolift* che combina l'energia della radiofrequenza invasiva alle proprietà

gassose dell'elio, oltre alla *liposcultura Vaser 4D*. Ma anche molti headline, immagini e video, alcuni splatter, che mostrano grasso aspirato con le cannule e inserimento di protesi mammarie: nulla viene risparmiato ai curiosi e coraggiosi. Per non parlare di quei famosi "before and after" di ragazze reduci da un viaggio in Turchia - il turismo chirurgico è un altro fenomeno in crescita - con il viso stravolto da procedure come *cat eye*, *eyebrow lift*, *temporal lift* e rinoplastica eseguite in una volta sola.

Nonostante la dimostrazione che sottoporsi a interventi di chirurgia estetica non sia da prendere alla leggera, tutto ciò che viene mostrato sui social scatena attrazione. Quel "desiderio mimetico" teorizzato dal filosofo franco-americano René Girard e studiato negli Anni Ottanta nei primi corsi di neuromarketing all'università di Stanford. «Teoria senza la quale non esisterebbero i social stessi», spiega la filosofa Ilaria Gaspari. L'illuminazione di Girard non è scoprire questa smania, ma di asserire che si tratta di imitazione: desideriamo sempre il desiderio di qualcun altro, di un mediatore. Più precisamente, è il voler essere quel qualcuno. Non un semplice ménage à trois, ma quasi un transfert. «Questa corrente passa attraverso tutte le forme di emulazione. L'estrema conseguenza è quello che sta accadendo tra le persone più giovani», continua Gaspari, «dove le interazioni, anche quelle sessuali, ormai avvengono più spesso nel virtuale, e dove tutti sono schermati da volti modificati in modo simile».

Va meglio per gli adulti, anche senior, custodi di un mondo dove ancora ci si "annusava" e il corpo era il fulcro dell'azione. Al punto che la chirurgia genitale non è più un tabù. Come spiega il dottor Massimiliano Brambilla, specializzato in chirurgia plastica, ricostruttiva, rigenerativa ed estetica dell'area genitale femminile e maschile: «Oltre che per necessità, cioè per il ripristino anatomico funzionale, la ricostruzione della vulva ha uno scopo anche estetico. Casi di ipertrofia delle piccole labbra ma anche la senescenza delle grandi labbra. Non vi è dubbio che la consuetudine di depilarsi abbia contribuito all'incremento del narcisismo genitale. Ricordiamoci però che il narcisismo può essere non solo negativo ma anche positivo. Guardarsi allo specchio, vedersi piccoli difetti e volerli correggere non è sempre un connotato negativo. In ogni caso, la stragrande maggioranza dei casi presenta una combinazione di entrambe le problematiche e la richiesta spesso sottende un disagio estetico e funzionale. Le pazienti in Italia sono donne tra i 35 e i 45 anni, le statistiche di Isaps e Asps mostrano che la chirurgia dei genitali ha una crescita importante, sebbene non esista un canone di bellezza condiviso». L'emisfero intimo, per adesso, è quello che resiste all'omologazione. •

“Il turismo chirurgico è in crescita: ragazze reduci da viaggi in Turchia hanno il viso stravolto da procedure di ogni tipo, eseguite contemporaneamente”



Le immagini pubblicate sono tratte dal volume *Casinoland - Tired of Winning* di Michael Rababy, (Kehrer Verlag). Progetto durato trent'anni sulla cultura americana del gioco d'azzardo.